

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
Per tutta Italia franco di posta	L. 22	L. 11.50	L. 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Omai nessuno più crede né a Costantinopoli né altrove alla pretesa cospirazione di Midhat contro i poteri del Sultano. La caduta del Gran Visir deve assolutamente attribuirsi ad un intrigo di palazzo, al quale, secondo alcuni, non sarebbe estranea l'influenza della Russia.

Qualunque però siano state le cause dell'avvenimento, è certo che le apprensioni di una prossima guerra fra Turchia e Russia non sono cessate: anzi le ultime notizie ricevute a Roma da Costantinopoli non lasciano più alcun dubbio che la guerra non solo è inevitabile, ma più prossima di quanto generalmente si crede.

È opinione generale che sul principio della lotta l'Inghilterra resterà apparentemente in disparte, ma che progredendo la lotta essa svilupperà un'azione più decisiva in favore della Turchia.

Ha fatto senso la dichiarazione di Derby che la pace dipende dalla decisione di un uomo.

A tale proposito il *Constitutionnel* scrive:

« Quest'uomo evidentemente è lo Zar, il quale tiene nelle sue mani, coi destini della Russia, anche quelli d'Europa. Perché se la guerra dovrà scoppiare fra la Turchia e la Russia, l'accordo miracoloso e platonico delle sue potenze sarà prontamente rotto, e la divisione si produrrà ingenerando le ostilità. »

I lettori devono rammentarsi che noi abbiamo sempre manifestata la stessa opinione.

Il *Constitutionnel* quindi prosegue: « Il menomo urto in Europa romperebbe in modo irreparabile l'equilibrio mantenuto finora da prodigi

di cure e di abilità. E una volta l'equilibrio rotto, Dio sa quando e come sarebbe ristabilito. »

« Quanto al colpo di testa del sultano Abdul-Hamid, esso ha cagionato in Europa una sorpresa estremamente penosa. Midhat-Pascià si era imposto alla stima di tutti colla energica fermezza della sua condotta. Era un uomo. Si sentiva che la Turchia, nelle mani del Gran Visir sarebbe stata indirizzata con sicurezza e senza esitanza verso un prospero avvenire. La caduta di Midhat-Pascià ha indisposto coloro stessi che avevano più vivamente criticato i suoi atti. »

« La Turchia che cominciava ad essere presa sul serio è ricaduta nel desolato livello in cui trovavasi alcuni mesi sono. Noi la rivediamo tal quale presentavasi allora ai nostri occhi: terra promessa dell'intrigo, della rapacità, dell'arbitrio. »

Il *Constitutionnel* ha forse ragione: però avrebbe dovuto aggiungere che l'intrigo a Costantinopoli è per la maggior parte d'importazione europea.

Di male in peggio!

Quel grande ed illustre patriota che fu Massimo D'Azeglio, mentre nel Parlamento subalpino discutevasi la legge sulla stampa, dichiarò esplicitamente che, ove avesse potuto concepire il sospetto che la libertà fosse incompatibile con la giustizia, egli non avrebbe esitato a sacrificare la prima alla seconda. Or che direbbe mai l'intemperato cittadino se fosse testimone dello scempio che si fa della giustizia in nome della libertà dei progressisti, da non confondersi colla vera libertà che emana per lo appunto dalla giustizia?

Si guardi a ciò che avviene nel

ministero degli interni, dacché se ne ha fatto un feudo il signor Nicotera (non peranco né barone, né duca) anche durante l'interim dell'onorevole Depretis, sotto la direzione del segretario generale Lacava, meridionale. Dove non si può riuscire con l'intrigo, con gli arbitrii nelle elezioni politiche od amministrative, e non vi sia motivo alcuno di mutare il responso degli elettori, si ricorre all'annullamento: esempio, l'elezione dell'on. Bonghi, e quella dell'on. Broccoli, il primo a Coneygliano, l'altro a Teano. Dove la giunta elettorale non può estendere il suo malvolere, si sobillano le plebi contro gli elettori, le si aizzano contro il ceto civile, loro si garantisce l'impunità, così a Pordenone ed a Macerata.

Si premiano largamente con danari e con onorificenze i fedifraghi ed i transfugi della parte moderata, e li si convertono in gendarmi del progresso, in pubblici insultatori, nel cui ufficio i rinnegati sogliono sempre riportare la palma. Ai violatori del segreto di ufficio si decretano grandi cordoni; ai manipolatori delle elezioni si conferiscono commende e croci; si trascinano per tal guisa nel fango quegli ordini cavallereschi che erano stati istituiti onde premiare il coraggio civile e militare, la virtù cittadina, la scienza.

Se guardiamo al ministero di grazia e giustizia, dove anche imperano due meridoniali, le più strambe leggi contro la coscienza pubblica si propongono e si fanno votare dalla insipiente maggioranza, a dispetto delle proteste ragionate del Foro, delle Corti, delle Camere di commercio, dei corpi costituiti. Così per la legge sugli abusi dei ministri dei culti, che uomini insigni di ogni partito dichiararono illiberale ed intempestiva; così per l'arresto preventivo e le agevolazioni accordate ai malfattori in danno della sicurezza degli onesti; così per l'arresto personale per debiti, la cui abolizione darà il tracollo al nostro commercio, e che, in fin dei conti non era se non una

minaccia contro la malafede, minaccia che rare volte si convertiva in atto, ma la quale aveva pure qualche efficacia.

Né le cose accennano ad andare meglio nel dicastero della guerra, dove finora la politica non era riuscita a far capolino, ma che adesso vi regna sovrana. L'on. Mezzacapo, meridionale, e l'on. Primerano, suo segretario generale, anche meridionale, non l'intendono in questa materia come i loro onorevoli predecessori.

Si disdice l'entrata negli uffici del ministero della guerra ai periodici che si permettono di dissentire in cose militari, dai supremi funzionari di quel dicastero. Si diramano circolari, per indagare quali sieno i giornali, che più si leggono dagli ufficiali; quali impressioni abbiano costoro esternate nel mutamento politico avvenuto: segni evidenti di reazione incipiente contro coloro che riuscissero sospetti. Contro i quali già, ci assicurano giornali molto seri, essere anzi cominciata una guerra sorda, persistente, per allontanare dall'esercito italiano sotto i più futili pretesti, l'elemento leale, temperato, schiettamente monarchico, che costituiva una volta la forza del piccolo esercito piemontese, del quale perpetuava le nobili tradizioni. Dove si va?...

Si badi che noi ci limitiamo ad accennare ai punti neri più visibili, e che, in questa fugace rassegna degli atti del gabinetto Depretis, noi lasciamo in disparte una lunga sequela di appunti, anche seriissimi, e che basterebbero a farlo condannare dalla pubblica opinione, se questa avesse qualche influenza sulla maggioranza parlamentare, la quale invece né l'ascolta, né la cura.

È triste però l'osservazione che ci s'impone inesorabile, allorché meditiamo su questo triste fenomeno, di un popolo riscattato a libertà dopo tanti martirii, dopo sì lunga aspettazione, sottoposto oggi di repente ad una tirannia di nuovo genere da

quegli uomini medesimi che più dicevansi amanti di libertà. La quale osservazione ci fa conoscere che tra i novi ministri, i quali costituiscono oggi il ministero, ve ne hanno quattro di meridionali, appoggiati ad altrettanti segretari delle stesse provincie; e che gli è per lo appunto tra i meridionali che più si manifesta quella fatale tendenza al dispotizzare, per la quale l'antico reame di Napoli si rese famoso.

Come avviene che degli altri cinque ministri, non appartenenti al mezzogiorno, non ve ne abbia pur uno, il quale, anche se inadeguato al suo compito, anche se inferiore all'aspettativa generale, non cerca di compensare arbitrariamente l'importanza che non ha, coll'offendere la libertà, la quale è retaggio di tutta la nazione? Si badi bene: sarebbe triste il mutare l'egemonia leale, e burocratica se volessi, del vecchio Piemonte con l'egemonia sospettosa, autocratica, bieca, intrigante, delle provincie meridionali, che a torto od a ragione si crede contaminata dalla camorra. La solidarietà in un ministero è certamente cosa lodevole, se deve servire a rafforzare un fecondo sistema di governo, a rinvigorire in ogni suo ramo l'amministrazione pubblica, ma quando una parte di un gabinetto subisce, con ripugnanza sì ma senza protesta, lo sconfinare dalla legalità dell'altra parte, essa si rende complice dei singoli errori di coloro che la legalità e la libertà e la giustizia non conoscono o non rispettano.

Gli screzii, che già si manifestano nella maggioranza parlamentare, e nella stampa anche di sinistra, sono i primi sintomi della situazione ambigua, della fase liberticida in cui siamo entrati; Dio voglia, che per rimediare alle violenze odierne, non si abbia domani a ritrovare l'Italia in una via senza uscita, dove ci si prepara il precipizio se non troviamo in noi l'energia di trarcene fuori a tempo.

(Gazz. d'Italia)

LA NUOVA LEGGE SUL MACINATO

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Dopo dieci mesi di studi e di ricerche il ministero delle finanze sembra alla perfine disposto ad iniziare la promessa riforma tributaria. Il primo atto riguarderà la tassa sul macinato, la cui abolizione, o per lo meno la modificazione, è per lui un debito d'onore, dopo di aver solennemente proclamato che tale imposta sia la negazione dello Statuto!

La proposta sarebbe stata certamente rimandata a miglior tempo, se l'on. presidente del Consiglio non si fosse accorto che il malcontento degli elettori comincia a divenir sensibile, e che nella maggioranza stessa della Camera gli umori sono già abbastanza grossi. A scongiurare la tempesta, che lentamente ma inesorabilmente si approssima, ed a recare ad atto alcuna delle promesse recentemente rinnovate dal suo carissimo collega nell'ultimo banchetto di Catanzaro, l'on. Depretis presenterà fra pochi giorni il progetto di legge per la riforma della tassa sul macinato. Egli spera in tal modo di mandare in pezzi, almeno momentaneamente, la macchina che si va montando da chi ha fama di grande abilità in questa specie di studi, e di riguadagnare ad un tempo le simpatie degli elettori già molto scemate verso il ministero dell'*excellent*.

Il nuovo progetto conterrà la sostituzione del *pesatore* al *contatore*, quando l'esperienza avrà dimostrato che il nuovo congegno nella sua pratica applicazione è preferibile all'antico. Ma se il *pesatore* può corrispondere meglio agli interessi del Fisco, e liberare i mugnai dalle continue molestie e vessazioni, a cui sono oggi esposti per la determinazione delle quote fisse, e dalle altre operazioni rese incomodissime dal fiscalismo degli ingegneri addetti agli uffici del Macinato, esso non reca alcun sollievo a consumatori.

Gioverà molto a rendere più equa

APPENDICE 8

IL

CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Dal luogo in cui il marchese erasi fermato prima di volgere il cavallo verso Rosendal, potevasi benissimo discernere che la casa era abitata e ciò non era certamente sfuggito alla perpicacia del marchese.

In pochi minuti Armando e Lodovico furono alle porte di Rosendal. L'interfatta che il visconte soleva chiamare il cancello del palazzo, sebbene chiusa, pur comprendavasi che non avrebbe potuto resistere alla scossa di una mano robusta, tanto era mal connessa e in cattivo stato. Armando fermò il cavallo.

— Suonate! —

Lodovico scosse il campanello con quanto forza aveva nel braccio come per dimostrare, abitudine generale in Inghilterra, quale fosse l'importanza del visitatore.

A quel suono improvviso che parve facesse rintronare tutta l'abitazione, una finestra che aprivasi sopra un terrazzo e che molti vasi di fiori simmetricamente collocati avevano tramutato in un giardino aereo, si spalancò, e fra le pieghe

delle tende apparve una giovane donna vestita di bianco.

Menire Lodovico eseguiva l'ordine ricevuto, il marchese stava dietro al muricciuolo che cingeva quella specie di cortile.

Colei che Armando avea intraveduta era Amalia di Rosendal, la figlia del visconte Guglielmo.

Una specie di servo dalla sdrucita livrea, accorso alla scampanellata di Lodovico, aperse il cancello.

Amalia, sebbene non avesse incontrato il marchese di Maxter, che una sola volta, lo riconobbe quasi istintivamente.

Per un senso di dignità, di pudore, levossi in fretta dalla finestra, ma chi avesse potuto osservarla da vicino, l'avrebbe vista impallidire.

Una voce segreta le mormorava che quella strana visita doveva decidere della sua esistenza, un presentimento dicevale che quell'uomo le sarebbe fatale!

In un istante Armando fu al piede della gradinata, balzò di sella colla grazia e leggiadria di un perfetto cavaliere, gettò le briglie a Lodovico, poscia come uomo che sa di onorare colla sua visita, si avviò verso la sala del pianterreno.

Tosto che gli fu annunciato l'arrivo del marchese di Maxter, il visconte Guglielmo di Rosendal si affrettò a muovergli incontro, e sebbene sul suo volto si potesse leggere lo stupore, pure lo ricevette con quella cortesia che era forse l'unica qualità del gentiluomo che gli fosse rimasta.

Il visconte era molto invecchiato dalla prima volta che lo incontrammo a Saint

James.

Più che il tempo, avano contribuito a imprimere le rughe sul suo volto, le disillusioni nei suoi progetti dorati. Nulla eragli riuscito a bene, e con quel poco che gli rimaneva, salvato dal naufragio delle sue speculazioni, appena poteva vivere mediocrementemente in campagna.

Vi si decise a malincuore e ritrosi a Rosendal insieme a sua figlia, occupandosi a migliorare per quanto gli era possibile, l'ultimo lembo di terra di cui poteva ancora dirsi quasi proprietario.

Ma, in onta alla più rigorosa economia, non di rado accadeva che fosse angustiato da gravi pensieri.

Un unico servo, il vecchio John, quello stesso che vedemmo accorrere all'arrivo del marchese di Maxter, ed una cameriera, o meglio governante, come il visconte si osannava aristocraticamente a chiamarla, era tutto il suo personale di servizio.

John ingrossava però la tradizionale livrea del Rosendal, e la sessagenaria Ketty, nei giorni di festa, si accconciava con una cuffia, che in altra epoca avea figurato forse con successo nei giardini di Kensington sul capo di qualche vecchia Lady.

Finalmente un ronzino che girava intorno a un muso allungato dagli anni e dal digiuno quando John lo chiamava col nome di *Friend*, uomo strano davvero, ed un bel cane chiamato *Dear*, ecco tutto il personale che faceva cortina ai signori di Rosendal.

Armando avea sospettato che il visconte si trovasse in condizioni poco floride, ed è forse per questo che si era condotto a Rosendal accompagnato

solamente da un servo ben comprendendo che lo spettacolo del suo lusso sarebbe stato una umiliazione pel povero Guglielmo. Però era ben lontano dall'immaginare la triste realtà che con un colpo d'occhio intelligente, avea subito scorto.

Ma troppo nobile per non sapere quale dovesse essere il suo congegno di fronte a questa dolorosa situazione, mosse il primo verso il visconte con affabilità e stringendogli la mano:

— Ebbene — gli disse — eccomi a Rosendal poiché non ho la fortuna di vedervi a Maxter. Credo che la mia visita non vi sarà discara, e che vorrete permettermi di chiamarvi col nome di amico. Questa parola pronunziata alla Corte, avrebbe potuto sembrarvi, come a me sembrava in quei giorni, vuota di senso, derisoria, ma certo è sincera fra questi dirupi e fra due gentiluomini che non hanno nessun motivo e nessun interesse a mentire.

Eravi tanta sincerità e cortesia nel linguaggio del marchese, che il visconte si sentì commosso, e rispose balbettando:

— La vostra amicizia mi è preziosa oggi, come mi era prezioso l'onore di avvicinarvi e di stringervi la mano nei circoli del gran mondo, di cui eravate il più bel ornamento.

Tanto meglio: ve l'offro sincera. Dopo queste parole, il visconte precedette Armando in una sala che serviva ad un tempo di studio e di gabinetto da lavoro alla viscontessa Amalia.

Sebbene questa stanza potesse dirsi ben meschina, pure era di una proprietà così squisita, avea l'impronta di tale lusso d'ordine — come si dice in Inghilterra, paese dell'ordine per eccel-

lenza — che facilmente vi si indovinava la presenza abituale di una donna.

Il mobilio era di una semplicità olandese e ciò che solo poteasi osservare, come avanzo di passata agiatezza, era un magnifico pianoforte ed una tavola in legno di mahogany, intarsiata di madreperla. Alcuni ricami vi giacevano sparsi insieme a vari volumi.

Armando si abbandonò sopra una seggiola come uomo stanco, e il visconte, non ancora rinvenuto dalla sorpresa per un avvenimento che era ben lontano dal prevedere, prese posto vicino a lui.

— Sembra che la mia decisione di seppellirmi fra i boschi non fosse poi tanto pazzia, mio buon visconte — disse Armando in tono amichevole — perché voi mi avete imitato.

— Più che la mia volontà è quella di mia figlia, furono le tristi vicende che mi decisero a lasciare la capitale per relegarmi in questa dimora non molto incantevole, come potete vedere — rispose Guglielmo con un sospiro che denotava il sacrificio ed il rimpianto del passato.

— A voi però rimane un conforto — osservò Armando, fissandolo con attenzione.

— E quale?

— Quello di non esser solo. A voi il capriccio della sorte non ha potuto involare quanto certamente avete di più caro sulla terra, l'affetto di vostra figlia; e questo, non ne dubito, sarà per voi il fiore della valle, la rosa dei dirupi, come dice un poeta che vo leggendogli, allorché la noia viene a chiedermi il suo tributo anche nel silenzio del mio castello.

Il visconte sospirò come se le parole

del marchese avessero suscitato in lui un pensiero doloroso.

Sebbene di un amore a modo suo, pure egli amava sua figlia, e ben comprendendo che la dimora forzata a Rosendal le toglieva anche la speranza di un collocamento come egli avrebbe desiderato nel suo amore paterno e nella sua ambizione, soffriva doppiamente per essere costretto di vivere lontano dalla capitale.

Dopo alcuni istanti di silenzio il visconte rispose:

— Mia figlia è certo la sola consolazione che mi resta. La sorte mi doveva almeno questo compenso in mezzo a tante persecuzioni.

— Voi calunniate la sorte se non siete pago di doverle un tanto bene!

Non trovando risposta alla delicata osservazione di Armando, il visconte, chiedendogli perdono di lasciarlo solo un istante, uscì da una porta laterale.

Il marchese di Maxter alzossi, si avvicinò alla piccola tavola, prese un libro a caso, e lesse: — *Un primo amore*, di Waterley.

— Sempre amor! — mormorò sorridendo ironicamente; — sempre la stessa cantilena dell'umanità delirante! Stizzito, gettò il libro, e, strappando una rosa da un mazzo che trovavasi in un elegante paniere, si apprestava a sfogliarla.

In quell'istante Guglielmo comparve, precedendo sua figlia.

Armando inchinossi, quindi movendo un passo verso di Amalia, e mostrandole il fiore:

— Sono vostro ospite, gentile castellana — le disse; — concedete a questo povero cavaliere di fregiarsi dei vostri colori.

(Continua)

e meno vessatoria la riscossione della
tassa, ma non allevierà punto la gra-
vezza della tassa medesima, contro
la quale sono rivolte le più vive do-
glianze. A soddisfare in parte siffatti
clamori, e soccorrere a' bisogni della
molitudine, di cui si è dichiarato vin-
dice il ministero riparatore, il nuovo
progetto ridurrà di metà la tariffa
della tassa sul granone.

Poiché è questo il genere di cui
a preferenza fanno uso le popola-
zioni delle campagne, non può revo-
carsi in dubbio che la progettata
diminuzione sarà accolta con favore;
e la parte ministeriale sarà orgo-
glosa di mostrare agli elettori, che
come l'onorevole guardasigilli ha
fatto il primo passo nella via del
progresso, così il ministro delle fi-
nanze compirà la prima opera di ri-
parazione col sovvenire ai bisogni
del popolo!

D'altra parte, non potendo il bi-
lancio dello Stato sopportare alcuna
diminuzione di entrata, l'onorevole
Depretis è stato costretto ad avvi-
sare ai modi con cui dovrà soppor-
re al minor provento della tassa per
effetto della proposta riduzione. Se-
condo i calcoli istituiti, la tassa sul
granone, con la tariffa presente fa
entrare nelle casse dello Stato non
meno di ventiquattro milioni, sicché
la diminuzione ascenderà per lo meno
a dodici milioni. Or, due vie si pre-
sentano per sopprimere a questa de-
ficienza: o diminuire di altrettanto
le spese, o ricorrere ad un'altra im-
posta; e, poiché il primo spediente
altrettanto era impossibile quanto il
secondo, egli ha avuto una idea pe-
grina. Mentre che da una parte
egli sgrava il granone, dall'altra sot-
topone alla tassa del macinato il riso
che finora ne è stato esente!

Tutta la riforma adunque si ri-
duce ad estendere la tassa del ma-
cinato ad un genere che non si ma-
cina per gli usi quotidiani dell'al-
imentazione, ed a renderla meno
grave pel granone; sicché, dall'abo-
lizione, l'onorevole Depretis, non
solo è passato alla conservazione, ma
è giunto fino all'estensione della
tassa!

Non sappiamo quale accoglienza
l'annuncio di questo trovato del-
l'onorevole ministro delle finanze
riceverà nelle provincie dell'Italia
superiore, le quali (se la memoria
non ci tradisce) altra volta reclama-
rono vivamente contro l'idea attri-
buita ad uno dei ministri di parte
moderata, di volere assoggettare an-
che il riso alle tasse del macinato.
I moderati, che ad ogni costo volevano
angariare e smungere il popolo, pre-
starono l'orecchio ai reclami e li
accolsero; ed oggi i riparatori per
eccellenza iniziano la grande riforma
col far rivivere un disegno che essi
medesimi avevano già avversato!
Non è nostro intendimento di esi-
minare oggi il merito della nuova
tassa, riserbando tale esame quan-
do il progetto di legge verrà pub-
blicato; ma abbiamo voluto fin da
ora annunziare ai nostri lettori in
qual modo i progressisti intendano
iniziare quelle riforme tributarie,
delle quali si fecero caldi propugna-
tori per afferrare gli ambiziosi scanni
del potere!

L'Esposizione Universale del 1878

Leggiamo nel *Moniteur Universel*.
Il Consiglio municipale di Parigi
non volendo impegnarsi a conservare
la grande sala del Trocadero dopo
la sua costruzione, ne deriva che lo
Stato non vorrebbe sottoporla ad
una così considerevole somma per
uno spazio di tempo abbastanza breve
quale è quello della Esposizione uni-
versale.

Abbiamo detto che i lavori di fon-
dazione avevano assorbito una somma
di molto superiore a quella primiti-
vamente stanziata, e che la sala di
audizione, di distribuzione dei premi
delle conferenze popolari e dei grandi
festivals musicali facendo parte del
progetto dei signori Davidoud e Bour-
dais non poteva essere costrutta che
col concorso di un credito suppli-
tivo.

Tratterebbesi ora del rifiuto da
parte dello Stato, di accordare que-
sto credito suppletivo, se il munici-
pio ricusa di partecipare alla con-
servazione di una sala monumentale
di questo genere, che è posseduta da
tutte le capitali, meno Parigi.

Così si avrà il fatto curioso che il
Consiglio municipale avrà accordato
una somma di 10,000 franchi come
premio ad una grande opera musi-
cale, e che non vi sarà la sala per
eseguirlo.

Speriamo che il governo prenderà
l'iniziativa di una domanda di cre-
dito suppletivo, necessario alla co-
struzione in discorso, e siamo certi
che troverà alla Camera e nel Senato

l'appoggio che il Consiglio muni-
cipale sembra disposto a negargli.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Si assicura che il
governo italiano abbia proibito al si-
gnor di Rochefort di soggiornare a
San Remo.

Ieri sera abbiamo annunziato
che l'onor. Presidente del Consiglio
aveva convocato la maggioranza della
Camera per stasera alla Minerva.
Quest'adunanza però non ha alcun
carattere speciale, giacché non si
tratta che di iniziare una serie di
riunioni periodiche della maggioran-
za, cui l'onor. presidente del Con-
siglio invita i deputati nelle sale
della Minerva nei giorni di martedì
e sabato di ogni settimana, come lo
si rileva dai biglietti di invito che
vennero a tal fine fatti distribuire.

(Diritto)
FIRENZE, 10. — S. M. l'impera-
trice Eugenia col principe Luigi Na-
poleone assistevano al corso dal ter-
razzino del palazzo della Ripa in Via
del Fosso, dove abita il conte Ras-
poni.

11. — Il 16 corrente giunge-
ranno in Firenze le LL. MM. l'im-
peratore e l'imperatrice del Brasile
che attualmente si trovano a Napoli.
Gli augusti personaggi si tratta-
ranno fra noi fino ai primi del pros-
simo marzo.

(Gazz. d'Italia)
PARMA, 10. — Ieri mattina, tra
le ore 7 e le 8, si è manifestato
improvvisamente il fuoco nella sala
così detta delle cause civili sovra-
stante all'aula magna della nostra
Corte di Appello.

Cagione dell'incendio reputasi il
molto riscaldamento che, a poco a
poco, ne ha infiammato il soffitto.

Accorsero immediatamente sul lo-
co oltre ai civili pompieri, ai R. Ca-
rabinieri, alle guardie di P. S. e alla
truppa, il signor Prefetto, il Gene-
rale comandante il presidio, il Sin-
daco e tutti quanti i funzionari della
nostra Magistratura e, in non molto
tempo si giunse a circoscrivere ed a
sedare il fuoco, il cui danno è di
circa 800 lire.

NAPOLI, 10. — L'imperatore e
l'imperatrice del Brasile sono stati
ieri a Vietri; stamane col loro se-
guito si sono recati sul Vesuvio.

Stasera le LL. MM. visiteranno
S. Pietro a Majella. La direzione
del collegio ha preparato per questa
occasione un concerto; riservato,
crediamo, alle LL. MM., al loro se-
guito e, forse, ad alcuno dei più ap-
passionati amici del Collegio.

(Piccolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — La *République
Française* dedica un articolo alla
circolare Gortchakoff ed esprime il
parere che le potenze interpellate
non vogliano e non debbano rispon-
dere con qualche progetto di azione
materiale contro il governo ottomano.
Se la Russia vuol prendersi questo
incarico lo faccia e ne porterà essa
sola, così ragiona la *République*,
tutto il carico e tutta la responsa-
bilità.

GERMANIA, 9. — La *National
Zeitung* dice che le avventure orien-
tali si leggono come un « romanzo
di Alessandro Dumas ». Un'avven-
tura ne scioglie un'altra ed ap-
pena che l'azione perde d'interesse,
ecco che un nuovo incidente viene
a destare la curiosità dei lettori.
Osserva che questa politica è emi-
nentemente orientale e rivela che
lo stato del paziente turco è peg-
giorato.

La *Provincial Correspondenz*
crede poter preconizzare che alla
caduta di Midhat pascià terrà dietro
una rivoluzione interna e che la po-
litica turca subirà un notevole cam-
biamento.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — La
Deutsche Zeitung non può ammet-
tere che l'Ungheria per « parti pris »
abbia fatto andare a vuoto le at-
tative per la soluzione della questione
bancaria. Essa riguarda questa rot-
tura come un vantaggio per l'Au-
stria, non perchè le idee cisleitane
hanno prevalso, ma perchè l'oro
austriaco non avrà da chiudere la
breccia fatta dalla cattiva ammini-
strazione nelle finanze ungheresi.
Spera che sia scongiurato il peri-
colo di una banca dualista e che i
deputati costituzionali, fedeli al voto
del dicembre scorso, non approve-
ranno mai un simile progetto.

8. — Si ha da Pest:

Il *Lloyd* annunzia: Tra i candi-
dati designati finora a successori di
Tisza il più serio è il barone Sennyey.
Questi sarà il primo a cui l'impe-
ratore darà l'incarico di formare un
nuovo Gabinetto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 9 febbraio
contiene:

Regio decreto 21 gennaio, che porta
da L. 3,000 a L. 3,600 l'indennità di
carica al presidente del Consiglio su-
periore di marina.

Regio decreto 14 gennaio, che ap-
prova il ruolo organico dell'Istituto di
belle arti di Roma.

Regio decreto 14 gennaio, che soppri-
me l'ufficio di ispettore della Commis-
sione consultiva di belle arti per le pro-
vincie di Firenze e di Arezzo, ed insi-
stisce un posto d'ispettore nel Museo
di S. Marco in Firenze.

Regio decreto 14 gennaio, che insi-
stisce nella provincia di Firenze una
Commissione conservatrice dei monu-
menti ed oggetti d'arte e d'antichità.

Regio decreto 18 gennaio che auto-
rizza il comune di Navono, provincia
di Brescia, a trasferire la sede munici-
pale dalla frazione di Naffo a quella di
Navono.

Regio decreto 18 gennaio, che costi-
tuisce in corpo morale l'Asilo infantile
di Polirone.

Regio decreto 18 gennaio, che erige
in corpo morale l'ospedale di Caramagna
(comune della provincia di Cuneo).

Disposizioni nel personale dipendente
dal ministero di pubblica istruzione e
nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Festa in costume per ra-
gazzi. — Ieri sera ebbe luogo l'an-
nunziata festa per fanciulli in co-
stume a casa M.

Per quanto la gentile idea dei pa-
droni di casa potesse aspettare un
esito fortunato, esso ha superato ogni
previsione.

43 fanciulli delle famiglie dei suoi
conoscenti convennero in altrettanti
costumi eleganti ricchi e variati in
modo, come se si fossero data la pa-
rola di non voler duplicati.

Le bambine della graziosissima
padrona di casa facevano gli onori
ai giovani ospiti di mano in mano
che arrivavano: la maggiore delle
due in costume perfetto di *ciocciara
romana* coi suoi bizzarri e variopinti
ornamenti. Pareva di mano in mano
che arrivavano questi vispi fanciulli
fossero per raccogliersi in una specie
di conferenza internazionale fra vivi
negli attuali costumi e fra risorti di
molte epoche storiche.

Il simpatico defilé aveva dimen-
ticato ogni etichetta e a fianco di
un Enrico II, Enrico III, Enrico IV,
in perfetto cavalleresco costume ve-
devi arrivare un contadino della Sviz-
zera, una fioraia, un grazioso Ma-
saniello dall'aria tutt'altro che ri-
voluzionaria; un Figaro senza chi-
tarrà, ma pronto a far tutto senza
che tutti lo chiedano, due zingare
compaesane, ma non sorelle di co-
stume, pronte a dir la buona ven-
tura, un fiero Moschettiere senza
moschetto ma in compenso con fer-
roci stivaloni, ricco ed elegante; un
Luigi XIV indifferente di esser preso
anche per Luigi XV non volendo in
ogni caso saperne di esser confuso
con Luigi XVI; un caro e gustosissi-
mo *Incroyable* disperato di tro-
varsi il solo congiurato in tutta la
festa.

A questi succedevano ad accre-
scere lo splendore di questo caro ri-
trovo tre contadine sorelle, l'una
la maggiore, attillata a perfetta sposa
che va a nozze delle compagne di
Bretagna, l'altra in grazioso e ricco
costume del Bernese, la minore a
vispa fioraia... di qualunque paese.
Un Renzo ed una Lucia, un posti-
gione ed una vivandiera, una cara
canottiera con divisa a variopinti
colori e remo dorato pronta a spe-
zare le onde, se onde vi fossero state,
un Pierot senza farina e rosse come
un pomo d'autunno, un Albanese,
una Greca col rispettivo Greco, una
contadina abruzzese che ballava
come una dama francese, un Basco
coi suoi bottoni a sonaglio eleganti-
ssimo, un Erzagovese che vuol vi-
vere lontano dai tumulti del suo
paese, una donzella Castilliana, una
dama alla Pompadour, un'altra
alla veneziana antica, l'una e l'al-
tra, cogli indispensabili nei e lu-
cidi ornamenti, un cavaliere del
Medio Evo... e finalmente (ve lo la-
scio indovinare in cento) un brigante
armato di tutto punto, ricco di bot-
tino nelle saccoccie, alla cintura,
sulle dita, sfuggito non si seppe an-
cor bene se dalle grinfie di Zizi o
di Malusardi.

È certo che al suo ingresso tutti
si fecero pallidi di terrore... ma
avvicinato: si capì essere un buon
diavolaccio qui venuto a godersi in

santa pace i frutti dei suoi delitti.
Infine altri costumi bizzarri senza
carattere preciso.

La danza intanto fu stabilito do-
vesse precedere la conferenza e così
fu, e balli di ogni specie fecero bril-
lare la disinvoltura di quei cari pic-
cini, e nelle quadriglie riescono
esatti più che in qualche ballo di
persone serie e grandi.

La squisitezza di ogni più obbli-
gante previsione fecero sempre più
comprendere quanto i gentili padroni
sappiano far le cose per bene ed alla
perfezione. La conferenza si è risolta
in una bella cenetta di piccoli cari
ragazzi seduti in due lunghissime
tavole preparate con quanto poteva
solticcare le voglie appetitose di que-
sti fanciulli.

Alla fine una grata sorpresa li a-
spettava, cioè un regaluccio ad o-
gnuno di un sacchetti in raso a
frangie d'oro e d'argento ripieno di
confetture coll'etichetta

BALLO DEI FANCIULLI

carnovale 1877

La Presidenza del Casinò Pedroc-
chi carpi a tutte quelle care mam-
mine (che erano inebriate da quello
spettacolo di *poesia famigliare*) la
promessa di condurre martedì sera
alle 8 al Casinò Pedrocchi i loro
bambini in costume per un *cotillon
d'enfants*.

Il Presidente commosso dalle gen-
tili adesioni fu visto asciugarsi una
lagrima di compiacenza ed esclamare:
*ah! perché non ho anch'io fatto
una famiglia che la vedrei ballare
costumata!*

Ahi troppo tardi!!
E mi son troppo dilungato, ma
l'argomento ne valeva la pena per-
ché della festa di ieri sera era ve-
ramente da restarne entusiasmati e
desiderare che abbia in altre circo-
stanze a ripetersi!

Un amico desidera che diciamo
le sue impressioni sulla festa. Erano
43 fra maschi e femmine tutti in
costume uno più bello dell'altro. Il
buon gusto delle signore di Padova
non si è smentito trattandosi di figu-
rare nei loro cari bambini.

Quarantatre costumi sono troppi,
perché la penna di un cronista possa
descriverli tutti: basti, e sia di sod-
disfazione a quelle brave signore ma-
dri, il sapere che uno per uno tutti
i costumi furono ammirati dalla nu-
merosa società riunita ieri sera in
casa dei signori M.

Il quadro più bello lo presentava
la sala del buffet preparato per quella
piccola società. Una gran tavola per
contenerli tutti era graziosamente
addobbata con fiori e lautamente for-
nita di dolciumi e chicche. In mezzo
della sala appese alla lumiera 43
borse *bombonnières* rappresentavano
l'Eldorado per tutta quella società
in sedicesimo.

Dopo il rinfresco, le danze dei pic-
coli ripigliarono più animate e dopo
una quadriglia finale fu consegnato
dalle mani della gentile padrona di
casa una di quelle borse ad ognuno.
L'Eldorado era raggiunto, e tutte
quelle manine si diedero avidamente
a frugare in quella ricchezza di con-
fetti.

L'allegria riunione si svolse dopo
mezza notte non senza prima essere
stato pagato anche dai grandi un tri-
buto alla danza. Si sciolse per ri-
nunciare di nuovo al veglione del Te-
atro Concordi, che come ognuno sa,
era quello di ieri sera l'unico della
stagione in cui le signore lo abbel-
liscano di loro presenza.

A proposito. (Gli stessi bambini con
gli stessi costumi, so che interver-
ranno al ballo di martedì al casinò
Pedrocchi. Non si spaventino i si-
gnori ballerini di quella società; alla
ora 9 comincerà il *cotillon* per quei
signorini e non più tardi delle 10
saranno tutti a letto. Dunque? a ri-
vederci a martedì a godere di un
grazioso spettacolo, e chiudere que-
sto carnevale, che ora mai comincia
ad invecchiare, cioè sta per morire.

Note del carnevale. — Ieri
mattina in Piazza Vittorio Emanuele
suonavano due musiche, ma invano
abbiamo cercato l'affluenza di gente,
le maschere, il brio straordinario
di una volta nell'ultima domenica
di carnevale. Pareva né più né meno,
una delle solite passeggiate, che si
ripetono tutto il tempo dell'anno
una volta la settimana. Qualche ma-
scherotto indecente, una carrozza con
dei ragazzini graziosamente vestiti,
ecco i soli indizi che eravamo nella
stagione degli spassi.

Al dopo pranzo, e in particolare
alla sera, ci fu invece un movimento
abbastanza vivo di persone, di ma-
schere in Piazza Unità d'Italia, e
più tardi a Pedrocchi.

Un nostro reporter ci dà un
elenco di festine, che avevano luogo
ieri sera presso molte famiglie, ma
sarebbe lungo annoverarle tutte.
Sappiamo che fu pagato dovunque un

bel tributo all'allegria, e che le oc-
casioni di nuove amicizie, di più
dolci rapporti non sono mancate.

Veglione. — Le nostre previ-
sioni sul veglione di ieri sera in
teatro Concordi si sono avverate.
Il successo non poteva essere né
più completo, né più confortante
per l'impresa. Non vi era un palco
vuoto, parecchie tolette ricchissime
nei palchi, folla in plates, molte ma-
schere, ma la maggior parte assai
poco galanti, meno qualcuna: il ve-
glione durò fino a giorno. Biglietti
1580.

Accademia. — Ci fu impos-
sibile assistere all'Accademia i-
strumentale-vocale fissata per ieri
sera nel Collegio Zitelle (Gasparini).
Persona intervenutavi ci assicura
però che l'esito è stato felicissimo,
che quelle fanciulle hanno dato prova
non dubbia dei loro progressi, e che
la signora Direttrice ha diritto di
andarne superba.

Teatro Concordi. — La se-
conda rappresentazione del *Poliuto*
trovò ieri sera il pubblico molto più
indulgente della prima: tanto meglio.
Abbiamo così una scusa per rispar-
miarci una critica piuttosto acerba
dello spettacolo, soprattutto riguardo
alla parte istrumentale. Perché do-
vremo noi soltanto fare i difficili,
mentre il pubblico non solo si contan-
ta, ma batte le mani, e chiama *bis*?
Bisiamo dunque anche noi alla
buon'ora, e se anche i tempi della
orchestra precipitano, mettiamolo in
conto del vantaggio di andar a dor-
mire ancora più presto di quanto lo
consente lo spartito già così corto.

Chiediamo un occhio... cioè un orec-
chio su tutto: sulle licenze, straor-
dinarie licenze di qualche artista,
sul metodo affatto eccezionale, o più-
tosto sulla mancanza di metodo di
qualche altro ecc., ecc.; e facciamo
la nuda cronaca. Già siamo agli
sgoccioli dello spettacolo d'opera e
chi ha avuto ha avuto.

La prima donna signora Bossi è
spesso applaudita, e chiamata al pro-
scenio, il tenore signor Cazaux tro-
va delle belle note, viene sovente
applaudito, e nel duetto finale, di cui
si fece il *bis* tutte due le sere, di-
vide col soprano i fragorosi applausi
del pubblico.

Casinò Pedrocchi. — Questa
sera avrà luogo nella sala del Casinò la
Gran Festa mascherata, ultima d'in-
vito.

Sentiamo che domani sera molte
signore desiderano pure d'interven-
nervi per dare l'addio al carnevale,
e forse vi condurranno mascherati
anche i bimbi ch'erano alla festa
in casa M...

Avvertiamo che in questa circo-
stanza sarà aperta la sola scala
piccola.

Seminario. — Abbiamo ricevuto
con piacere una relazione della recita
drammatica, ch'ebbe luogo sabato
sera nel Seminario Vescovile. At-
tesa l'ora tarda, e l'abbondanza della
materia, dobbiamo rimandarne la
pubblicazione a domani.

Battimenti presso il Tribu-
nale Correttoriale di Padova.

13 febbraio. Contro Pipa Angelo
per contravvenzione all'ammonizione;
contro Ruzza Giuseppe per furto,
dif. avv. Lotti.

Nomine. — Dalla Gazzetta U-
fficiale del 7, rileviamo essere stato
nominato dietro proposta del mi-
nistro delle finanze a commendatore
della Corona d'Italia il sig. Canava
cav. ing. Antonio già direttore delle
imposte dirette ff. di capo del Col-
legio dei periti presso la Giunta del
censimento in Milano. E dietro pro-
posta del ministro della guerra a
cavaliere della Corona d'Italia il
sig. Saggini dottor Francesco capi-
tano medico.

Ferimenti. — Carti Za... Giu-
seppe e Ga... Giuseppe riportarono,
da individui finora sconosciuti, cia-
scuno delle ferite; il primo, l'una al
flanco l'altra al braccio sinistro, il
secondo una al fianco destro, di cui
finora s'ignora la gravità. Si tratta
di provocazioni in Prato della Valle
per insulti alle donne mascherate
che tenevano in loro compagnia.

Ferrovie venete. — Leg-
gesi nel *Giornale della Provincia
di Vicenza*:

Dalla Direzione delle Ferrovie del-
l'Alta Italia pervennero ieri al Co-
mitato comunicazione dell'approvazione
pel governo tanto per la Conven-
zione sull'uso promiscuo della Sta-
zione di Vicenza quanto per l'altra
che regola il servizio cumulativo tra
queste ferrovie e quelle della linea
Vicenza-Thiene-Schio. Oramai dun-
que il servizio cumulativo potrà es-
sere attuato completamente entro
breve termine.

Molte corrispondenze di giorna-
li si preoccupano di sapere quale
delle due linee sarà aperta all'eser-
cizio prima; ed è un fatto che la

Deputazione provinciale di Padova
e la Camera di commercio hanno
manifestato apprensione che sia a-
perta all'esercizio la linea Padova-
Treviso prima della linea Padova-
Bassano. Il vero è, che il Comitato
non ha preso alcuna deliberazione
in proposito, essendo ciò di diritto
nella competenza dell'Assemblea, e
che d'altronde una deliberazione
dell'Assemblea sarebbe adesso in-
tempestiva. Comunque i lavori sulla
linea Vicenza-Treviso siano più pro-
grediti che sull'altra, non sono an-
cora al punto, che la questione possa
utilmente essere sollevata; e la ven-
dita p. es. delle piante lungo la
Strada Nazionale, per cui non si
sono prima potute iniziare le pra-
tiche e per cui il primo esperimento
d'asta non è riuscito, porta un ri-
tardo alla linea Vicenza-Treviso in-
tanto che sull'altra si lavora più
alacramente. Bensì, ci ripromettiamo
che l'una e l'altra siano ultimate
presto; e se, come suolsi ed è ne-
cessità, si dovrà aprire l'esercizio
non già per tutt'e due le linee, né
per una sola, ma a tronchi, siamo
certi che qualsiasi combinazione si
segua sarà così coordinata e dispo-
sta anche per gli intervalli di tem-
po, da assicurare che quella confor-
dia delle tre provincie, la quale ha
presieduto al principio e a tutto
l'andamento del lavoro, suggelli il
suo compimento.

Ciò possiamo dire di fonte sicura,
e ci piace dirlo, perchè attingendo
informazioni per esporre anche noi
la nostra opinione sulla questione,
siamo stati lieti di accorgerci, che
questione non c'è.

Il carnevale dei morti.

Il Pasquino, nel suo numero giunto
stamattina, contiene una vignetta col
titolo *Il carnevale dei morti*, va-
riazioni di Teia sulla danza macabra
di Holbein: Un gruppo di scheletri
fa da orchestra, altri scheletri sono
in atto di ballare, uniti ad altre fi-
gure d'uomini viventi volte in dorso.
Una di queste ha in capo una corona
di Re, su cui è scritto: Io sono il
Re del popolo: un'altra ha una ber-
retta, con due punte divergenti alla
sommità, e vi si legge: Io sono l'o-
pinione pubblica: una terza tiene
pure in capo una berretta colle pa-
role: *Insufficienza politica*. Le tre
coppie ballano, e sotto è scritto: « Non
sarebbe tempo che questi morti
chiamati a far carnevale lo faces-
sero davvero trascinando a ballare
e stancando una volta per sempre
tutti questi pontefici e Re e avvo-
cati e buffoni della speculazione
politica umanitaria?!!! Amen! »

Il Pasquino allude alla smania
delle commemorazioni, collo spet-
tacolo delle quali si cerca di preo-
cupare l'opinione pubblica.

Direttori delle carceri.

Leggasi nel *Diritto*:

Ci risulta che nel giorno 4 cor-
rente, sopra proposta del ministro
dell'interio, venne firmato da S. M.
un decreto col quale i direttori delle
carceri giudiziarie, vengono messi
sotto la dipendenza più immediata e di-
retta dei prefetti e sono a questi ac-
cordate alcune facoltà, finora riste-
rvate al Ministero, circa nomine e
promozioni nel personale delle car-
ceri, liquidazione di contabilità, ap-
provazione di lavori, pagamento delle
spese relative, ecc.

Questo decreto, che gioverà molto
a semplificare un ramo importan-
tissimo dell'amministrazione, siamo
certi, verrà generalmente bene ac-
colto ed apprezzato.

Sepolto vivo. — A Leu Saint
Remy nel Belgio è accaduto un fatto
spaventevole.

Un giovanotto di 18 anni era cre-
duto morto e se ne faceva la tumu-
lazione.

Moltissimi amici dolenti accompa-
gnavano il convoglio funebre. Uno
di essi disse l'elogio del defunto, si
recitarono le preghiere d'uso e si
calò quindi la bara nella fossa.

I becchini cominciarono a riem-
pirla di terra, quando si intesero di-
versi colpi provenienti dall'interno
della cassa mortuaria.

Spaventati, i sepolcristi corsero a
richiamare il curato e ad avvisare
il sindaco.

In presenza d'entrambi si aprì la
bara...

Spettacolo orribile! L'infelice gio-
vane, ch'era stato sepolto vivo in
istato di letargo, aveva fatto sforzi
incredibili per sollevare il coperchio,
ma inutilmente, ed era morto asfi-
siato!

Una morte. — In tutta la cit-
tadinanza romana, e particolarmente
nella società elegante, fu di grande
rammarico la morte subitanea della
signora Emma Marignoli.

Un corrispondente del *Pungo* di
Milano narra quella sventura nei ter-
mini seguenti:

Tutti coloro che sono venuti a

Roma, 11 febbraio. La libertà annunzia che le trattative per la costituzione di due Società a cui affidare l'esercizio delle Ferrovie sono inoltrate. Le Convenzioni potranno essere presentate verso la fine del mese.

CORRIERE DELLA SERA
12 febbraio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 febbraio.

La notizia data l'altra sera dal *Diritto* che il presidente del Consiglio avesse invitato la maggioranza ad una riunione per ieri sera fu oggetto di commenti più o meno umoristici. Ma si seppe poi che la notizia non era vera e che si trattava non già d'una formale riunione, ma dell'invito a conversazioni private, indirizzato, per ogni martedì e sabato, a tutti i deputati della maggioranza.

Ieri sera alcuni deputati aderirono all'invito e andarono alla conversazione al Ministero delle finanze. Il capo del gabinetto fa ogni sforzo perché cessino gli attriti e i dissapori della maggioranza, ma essi hanno origine dalla discordia che domina fra uomini i quali professano opinioni affatto opposte e non sono disposti che possano agevolmente conciliarsi.

Dopo la riconvocazione della Camera la maggioranza terrà una riunione assai importante, nella quale il Ministero esporrà le sue idee specialmente intorno alle riforme nel sistema tributario. Ed è assai probabile che quella esposizione di idee faccia sorgere nuovi e maggiori dissidi, imperocché i meridionali non vogliono sentir parlare della massima: a nuove spese nuove entrate, che formava la base dell'amministrazione finanziaria dell'on. Minghetti e che l'on. Depretis ha fatta sua.

Il ministro dell'interno è stato a Napoli e tutti notano l'affettazione con cui l'on. Nicotera corre, ogni due o tre giorni, presso Sua Maestà. Dicesi che sia andato a lagnarsi dell'opposizione che trova presso alcuni suoi colleghi, e della posizione difficile che gli è creata.

Il bersagliere osservava ieri sera che a Napoli si notò che l'on. Nicotera era in carrozza con Sua Maestà. Qui, invece, fu notata l'osservazione del giornale ufficioso e tutti si sorprendono che sotto il ministero riparatore sia messa avanti ogni momento, o con un pretesto o coll'altro, la persona che deve rimanere estranea, per bene del paese e per lo svolgimento regolare delle istituzioni, alle lotte partigiane e alle passioni della politica.

Poche notizie importanti. Il carnevale ha preso, in questi di, il sopravvento sulla politica e le maschere richiamano l'attenzione pubblica più dei politici.

Montecitorio pare un deserto e i deputati rimasti a Roma sono poco più d'un centinaio.

Stanotte ci furono veglioni brillantissimi e feste animate. Oggi si avrà il corso di gala. La fiera dei vini attira ogni giorno maggior numero di visitatori e i teatri sono affollatissimi. Domani a sera al Quirinale, i Principi Reali danno una gran festa di ballo. Furono diramati numerosi inviti.

Il Cardinal Vicario ha pubblicato l'indulto per la quaresima che è lungo due metri e che sta affisso sulle porte di tutte le Chiese, ma nessuno legge.

Il Papa, ricevendo i predicatori per la quaresima, ha fatto un orribile descrizione dell'Italia e di Roma e ha lanciato i suoi fulmini contro la nuova legge sugli abusi dei ministri dei culti.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La *Pall Mall Gazette* ha la seguente versione sulla caduta di Midhat pascià che se non è verosimile è almeno molto originale: Sembra che il Sultano abbia fatto diverse osservazioni al Granvisir riguardo

alla Costituzione, cosa che inacerbi moltissimo quest'ultimo.

In seguito a ciò Midhat pascià scrisse al suo signore una lettera molto irriverente. La polizia scopre frattanto una corrispondenza segreta dalla quale appariva macchinare Midhat un complotto per rovesciare dal trono il Sultano e farsi eleggere dittatore.

Il Granvisir fu oggi (5 febbraio) invitato a recarsi a palazzo; non appena entrato venne arrestato e gli furono presentate le sue lettere. Dinanzi a sì evidenti prove non giovava il mentire, e Midhat domandò la grazia sovrana. Un consiglio di ministri si riunì nello stesso giorno, e si lasciò la scelta a Midhat o di abbandonare il paese, o di essere accusato al tribunale d'alto tradimento. Egli prescelse di abbandonare il territorio turco; gli si domandò poi se voleva partire per la Grecia.

Rispose che non amava i Greci, e pregò di poter recarsi a Brindisi, aggiungendo che non aveva denaro in contanti; in seguito di ciò gli si diede 500 lire sterline.

Egli si imbarcò il dopopranzo a bordo del Yacht imperiale, *Izzedin*, diretto a Brindisi. Le lettere scoprivano il fatto che 300 ulemas dovevano recarsi alla sera al palazzo per domandare al Sultano che abdicasse.

IL MANIFESTO DEGLI ALSAZIANI E DEI LORENESE

Togliamo dallo *Standard* la circolare seguente distribuita in francese ed in tedesco nelle provincie dell'Alsazia-Lorena. Ha fatto gran sensazione nei circoli ufficiali prussiani, ma ancora non si è riuscito a scoprire chi ne sia stato l'autore:

LA LEGA DELL'ALSZIA

Elettori dell'Alsazia e della Lorena. Dal febbraio 1873, la lega dell'Alsazia si è astenuta da qualunque azione esterna, ma non è rimasta inoperosa. Nel corso di questi tre anni ha lavorato in silenzio, allargando il cerchio dei suoi affiliati, e preparando le risorse che porteranno i loro frutti all'epoca della raccolta. La lega è ricca, ben organizzata e servita fedelmente; la devozione dei suoi aderenti la rende invisibile. In ogni cantone, in ogni comune essa registra gli atti di fedeltà, e sostiene coloro che vacillano; in breve, la Lega compie pazientemente l'opera sua.

Dopo aver preparate le elezioni per il 1° febbraio 1873, essa affidò naturalmente i vostri interessi alle cure di coloro che voi stessi avevate incaricati di rappresentarvi al Parlamento di Berlino. Essi adempirono bene alla loro missione. Chi fra noi potrà mai dimenticare quell'occasione solenne nella quale, in presenza dei nostri insolenti conquistatori, isolati, scevri di qualunque illusione, ma fermi nella loro fede, quei nostri rappresentanti protestarono altamente contro l'atto barbaro che ci staccò dalla Francia? Senza lasciarsi sopraffare dalle grida degli avversari, richiesero a favor nostro il diritto di esser consultati sui nostri destini, ad essi fu risposto collo scherno e le ingiurie. Dall'intimo del cuore li ringraziamo di aver una volta ancora affermato il diritto dinanzi alla forza trionfante.

La Francia udì quegli uomini coraggiosi, e mentre trattene la loro voce, coprì col silenzio la propria agitazione. Essa non dimenticò il passato.

La maggioranza dei nostri deputati si ritirò dopo aver pronunciata la protesta, e fece bene. Coloro che rimasero avevano un altro gran compito da soddisfare; appartenevano al clero della Chiesa cattolica romana, che è un corpo il quale è sempre in lotta accanita coll'Impero germanico e il signor de Bismarck.

Tutto ciò che fa danno al nostro nemico, è per noi sorgente di gioia, e tutti coloro che l'odiano e gli recano disturbo, sono per noi tanti fratelli d'arme. Perciò, mentre rispettiamo gli scrupoli di coscienza di quei deputati, ed apprezziamo tanto il loro patriottismo da affermare senza tema di errore, che essi hanno desiderato di servir tanto la Francia che Roma, noi diciamo loro: «Siete rimasti sulla breccia, e ve ne siamo grati; siete fermi; seguitate a minare in tutti i modi il colosso dai piedi di creta; combatteremo sempre a voi dappresso».

Si presenta adesso una nuova occasione per riconoscere la comunanza dei nostri desideri e delle nostre

speranze. Gli elettori dell'Alsazia e della Lorena sono convocati, da un decreto dell'imperatore Guglielmo per il 10 di gennaio e vengono invitati per la seconda volta, dacché è avvenuta l'annessione a mandar dei deputati al Reichstag.

Che convien fare? Una sola è la via da tenersi, e la Lega non esita a dirvi: «Fratelli dell'Alsazia e della Lorena, fate nel 1877 quello che avete fatto nel 1873; perseverate nell'attitudine presa, dichiarate in termini chiari ed espliciti alla Germania e all'Europa che siete oggi quel che eravate nel 1870; dimostrate che vi sentite ancora invariabilmente uniti alla Francia, e che siete risoluti ad affermare i vostri diritti».

TELEGRAMMI

Trieste, 9.

Il vapore del Lloyd Austria, è arrivato oggi alle 6 1/4 del dopopranzo colla posta indo-chinese.

Pera, 9.

Da un dispaccio di Sadullah Bey rilevasi che nei distretti di Bazaraschsk e di Filippopoli furono riedificate 2000 case, in modo che ora tutte le vittime degli ultimi avvenimenti sono ricoverate.

Parigi, 8.

La *France* dice, che Midhat pascià arriverà verso la fine della settimana a Parigi.

Sadik pascià prese ieri congedo da Thurs, assicurandolo che nulla si era cangiato a Costantinopoli per la caduta di Midhat pascià.

Praga, 9.

Nell'odierna elezione per il Reichsrath nel gruppo Randnitz venne rieletto il giovane ceco Sladkowsky con 895 voti contro il vecchio ceco Neumann che non ricevette che 102 voti. I giovani czechi elessero quasi dappertutto i loro vecchi candidati.

Lemberg, 9.

Lo *Dziennik Polski* ha da Belgrado: Il principe Milano tenne un linguaggio molto guerresco nella rivista di truppe che ebbe luogo ieri; loro fece particolarmente risaltare il fatto che sebbene le trattative sieno iniziate, la pace non è però ancora assicurata.

È passato questa mattina per di qui il generale Ignatieff diretto a Pietroburgo. Molti ufficiali russi ritornanti dalla Serbia in patria sono arrivati ad Odessa.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 11. — Il *Golos*, discutendo i laghi della stampa tedesca per le tendenze ostili degli organici russi verso la Germania, dice: La più intima amicizia fra le due potenze, che vogliamo rendasi ancora più salda, non è di ostacolo per l'indipendenza e la libertà d'azione che la Germania domanda per sé e che noi esigiamo pure per la nostra patria.

GIBILTERRA, 10. — La corvetta *Vittor Pisani* partirà per Venezia.

NEWYORK, 10. — Lerdo ex-presidente del Messico è arrivato.

PEST, 11. — Il *Lloyd* annunzia che le trattative con Sennyey e Maylats per la formazione del nuovo Gabinetto ungherese fallirono.

Ghyezy Smilavz e Butto, capi del vecchio partito Deak, furono chiamati dall'Imperatore. Nello stesso tempo fu chiamato anche Tisza.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

Calcutta, 11.

È scoppiata la polveriera di Ahmedabad: 50 (?) mille feriti.

Parigi, 12.

Risultato della elezione di Avignone, meno un Comune: Dudemaine, legitimista 8168; Raspail, sinistra 4665; Saintmartin, intransigente, 4684; ballottaggio.

NOTIZIE DI BORSA
Firenze

Rendita italiana	75 90	75 80
Oro	21 68	21 66
Londra tre mesi	27 10	27 08
Francia	108 30	108 30
Prestito Nazionale	—	49
Obbl. regia tabacchi	814	814 00
Banca nazionale	1985	1985
Azioni meridionali	332	333
Obbl. meridionali	232 80	232
Banca Toscana	—	870
Credito mobiliare	636	636
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1° luglio	78 20	—

AVVISO

GABINETTO MAGNETICO

La Chiaroveggente Sonnambula EUSILIA CAMPANILE continua a ricevere ogni giorno per le sedute magnetiche, dalle 12 alle 6 in Via S. Andrea N. 534. Invitata si porta anche a domicilio.

PREZZI DELLE SEDUTE

Per un consulto complicato . . . L. 5
Per un quarto d'ora . . . » 3
Per poche domande . . . » 2
A domicilio . . . » 10

Il dott. A. Maggioni dentista a Venezia, allievo del dott. Windeling, preghi avvertire che nei giorni 15 e 16 del corrente febbraio si troverà qui all'Albergo della Croce d'Oro ove riceverà dalle 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 5-76

Pei Bambini

Biscotto al Fosfato di Calce della premiata fabbrica di G. GUELLI NAYACCHIO (Pisa)

Formatore della Real Casa

Questo Biscotto che si raccomanda alle madri, mentre è di grato e sostanzioso alimento per bambini, combatte la tarda dentizione, il catarro e l'acidità dello stomaco e degli intestini, la debolezza prodotta dal mancato sviluppo organico.

L'uso continuato di questo Biscotto preserva e cura le gravi malattie croniche del petto.

Unico deposito in PADOVA presso la ditta G. B. PEZZIOL droghiere, Piazza Cavour.

Caramelle di Torino e Dolci d'ogni sorta

Non più Medicine

Perfetta salute restituita a tutti senza mediche, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resista alla dolce REVALENTA, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriche, gastralgie, acidità, pituita nasale, vomiti, costipazioni, diarree, tossi, asma, elisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 25 anni d'invariabile successo.

N. 75.000 cure, compresi quelle dimolte medici, dal duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distr. di Vittorio, 18 maggio 1868

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccorrere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*, indussi mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fu usata la febbre scomparve, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri nel disbrigo di qualunque faccenda domestica.

Quando le manifestò che l'acquisto della *Revalenta* e le sarebbe grato per sempre.

B. UDINGA

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 63 fr. **Biscotti di Revalenta**: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La *Revalenta al Cioccolato* in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolete**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry & C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a PADOVA G. B. Arrighi, farmacia al Pozzo d'Oro; Roberto Zanetti; Pianori; Mauro; Lanzaro Perillo successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.

PORDENONE: Roviglio, farm. Varascini. PORTOGUARO: A. Malpieri, farm. — ROVERETO: A. Diego, G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TOLMEZZO: Giuseppe Chiodi, farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi, Commessatti. — VENEZIA: Poncizampironi; Agenzia Costantini; Antonio Azzi; Bellino; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CENEDÀ: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — QVERZO L. Ciochetti. — Disunti. 5-31

VI° AVVISO

Casale Sebastianio
S. LORENZO

Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Veneta Compagnia Goldoni della *Artista* Angelo Moro-Lin rappresenta: *Le Morbino*, con farsa. — ore 8.

PROVINCIA DI FOGGIA

Città di Foggia

PRESTITO AD INTERESSI

Sottoscrizione Pubblica nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 febbraio 1877 a N. 1818 Obbligazioni da italiane Lire 500 ciascuna fruttanti 25 lire all'anno pagabili trimestralmente e rimborsabili con 500 lire ciascuna in soli 40 anni

Interessi e Rimborsi essent da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia

Le Obbligazioni FOGGIA, con godimento dal 1° febbraio 1877, vengono emesse a Lire 405, che si riducono a sole Lire 394 50 pagabili come appresso:

L. 25. — alla sottoscrizione, dall'8 al 12 febbraio 1877

50. — al reparto	28 febbraio 1877
50. — al 28 febbraio 1877	
50. — al 30 marzo	
50. — al 30 aprile	
50. — al 30 maggio	
10.50 — per interessi anticipati dal 1. febbraio al 30 giugno 1877 che si computano come contante.	

Tot. L. 394 50

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 394 50 sole L. 390 50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Le Obbligazioni di questo Prestito fra interessi e rimborsi fruttano oltre l'8 per 100

FOGGIA, capoluogo della provincia di Capitanata, con più di 40000 abitanti. è la seconda capitale del regno di Napoli. Se cessò d'essere residenza di re, ebbe però il vantaggio di divenire il centro della rete delle ferrovie meridionali e del commercio della media e bassa Italia. FOGGIA può dirsi il granaio d'Italia, ivi si accumulano i prodotti del Tavoliere di Puglia e limitrofe Provincie ivi è il mercato cui accorrono gli esportatori non solo per l'acquisto di granaglie, ma anche per le lane, i formaggi, il bestiame.

VANTAGGI E GARANZIE

La situazione finanziaria del Comune di FOGGIA è ottima sotto ogni rapporto essendo il suo bilancio perfettamente pareggiato sebbene trovinsi di già iscritte nella parte passiva le somme necessarie al rimborso del presente Prestito ed il Municipio non abbia fatto uso delle imposte facoltative, di famiglia ecc., né portate le sovraimposte ed i diritti di dazio consumo ai limiti ai quali per legge potrebbe giungere.

A garanzia poi di questo Prestito, il Comune oltre ad avere vincolato genericamente il suo bilancio ed i suoi beni patrimoniali tutti, ha vincolato specificamente il prodotto del Dazio Consumo del quale a termini di contratto le Esattorie si è obbligato a non disporre se non per servizio degli interessi e per rimborso delle Obbligazioni del presente Prestito

L'accoglienza fatta dal pubblico ad altre emissioni di **Prestiti Comunali** è prova essersi da tutti constatato che le Obbligazioni di questi Prestiti costituiscono un impiego lucroso, sicuro, e non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche. Le Obbligazioni di FOGGIA devono particolarmente apprezzarsi per l'importanza della Città, per l'ottima sua condizione finanziaria e perché lo interesse viene pagato ad ogni trimestre col che si ha oltre tutto un vantaggio finanziario.

N.B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assessore del presente Prestito, trovansi ostensibili - a chiunque desideri esaminarli - il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del Prestito medesimo.

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 8, 9, 10, 11 e 12 febbraio 1877.

in FOGGIA presso la **Tesoreria Provinciale**;

in MILANO presso l'assuntore **Compagnoni** Franco, Via S. Giuseppe n. 4, in PADOVA presso **Vason Carlo**.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nell'*Opinione*:

Dispacci di Costantinopoli accertano la cattiva impressione prodotta dalla destituzione e dall'ostracismo di Midhat pascià. Le prime notizie propagate per giustificare tale provvedimento furono riconosciute false e si è unanimi nell'attribuirlo ad un basso intrigo.

Si crede verosimile che Midhat pascià possa esser richiamato.

Le trattative per la pace con la Serbia si dicono attraversate dalla diplomazia russa. A Costantinopoli si prendono le disposizioni militari per la guerra, che vi si prevede inevitabile.

Ci viene assicurato che il ministro degli affari esteri, imitando lo esempio dato dal gabinetto inglese, presenterà presto al Parlamento la collezione dei documenti diplomatici relativi alle questioni orientali.

(Fanfulla)

Ci dicono che il presidente del Consiglio dei ministri abbia avuto speciali conferenze con alcuni fra i più influenti deputati dei diversi gruppi della maggioranza ministeriale per determinarli a ristabilire la turbata armonia fra tutti quei gruppi.

(Idem)

L'Italia assicura la proroga di un altro anno del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, onde proseguire i negoziati.

VI° Avviso

CASALE SEBASTIANO

S. LORENZO

Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa teneva a Milano o Verona dei suoi Fazzoletti tutto lino colorati per naso detti Foulard, li pose in vendita a prezzi di facilitazione.

Ricevette un nuovo arrivo di Faile neri, colorati e Spumigioni acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato.

27

MALATTIE DELLA GOLA

della Voce e della Bocca.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i Mali della Gola, la Estinzione della Voce, il Cattivo alito, le Ulcerazioni, ed Infiammazioni della Bocca. — Esse sono specialmente necessarie ai signori Predicatori, Magistrali, Professori, ed Artisti di Canto, ai Fumatori ed a tutti quelli che fanno oppure hanno fatto uso del Mercurio. — A Parigi presso ADH. DETHAN, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi.

9-44

AVVISO

Miele di 1^a qualità a L. 1 al vasetto della capacità di 1/2 chilogrammo, vendibile presso la premiata Società d'Apicoltori in Padova, Piazza Eremitani.

9-56

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 - Lire 25

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO

delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

SELVATICO M. PIETRO

SELVATICO M. PIETRO

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1867). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ANNUALE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire che molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene contassegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, 11 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. 1, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi fin ora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gamberini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'insipienza, nelle dispesie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocordriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Si culiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terzaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. TERNINI

Cancelliere della Pretura di Siculiana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 60 id. 36 id. — 1.50

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1831 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vürzburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde, sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentare attestati così saggiosi, della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati.

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorrhoiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel uso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFONSO SERRA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.30 la scatola si spedisce franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia

(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi, e dei Polmoni per cambiamenti di atmos. era, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catarri Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 24 dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritorno la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo Don SERAFINO SANTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Galleani.

Marò le vostre Pillole Bronchiali potete essere scritturate per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa boletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1.50. — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

RIVENDITORI A PADOVA:

Planeri Mauro, Riviera S. Giorgio e Farmacia all'Università — Luigi Cornello, Via Vescovado e Farmacia all'Angelo — Santi Beggiato, farmacista — Bernardi e Dnerer, farmacista — Pertile, farmacista, Via S. Lorenzo — Sartorio e C., farmacia, Via Sal Vecchie — Roberti, Farmacista, Via Carmine — Santi Pietro, farmacista.

10-49

ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 1° Febbraio 1877

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 2.16	4.55 a.		omnibus 5.10	8.30 a.		
II	omnibus 4.42	6.04		diretto 6.23	7.45		
III	misto 6.20	8.40		omnibus 8.35	9.55		
IV	omnibus 7.45	9.05		misto 9.57	11.43		
V	misto 9.24	10.53		diretto 12.55	1.55 p.		
VI	omnibus 1.35 p.	3.15 p.		omnibus 1.10	2.30		
VII	diretto 4.11	5.11		diretto 4.10	5.30		
VIII	omnibus 6.52	7.45		omnibus 5.35	6.55		
IX	misto 8.32	10.40		misto 7.50	9.05		
X	omnibus 9.35	10.45		misto 11.11	12.38		

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6.43 a.	9.15 a.		omnibus 5.05	7.32 a.		
II	diretto 9.43	11.24		diretto 11.35	1.45 p.		
III	omnibus 2.40 p.	5.05 p.		omnibus 5.05	6.44		
IV	misto 7.03	9.35		omnibus 6.05	8.37		
V	misto 12.50 a.	4.07 a.		misto 11.48	3.04 a.		

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

ROVIGO-ADRIA				ROVIGO-BADIA			
Stazioni	2041	2043	2045	Stazioni	2042	2044	2046
	omnibus	omnibus	misto		misto	omnibus	omnibus
	1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3		1, 2 e 3	1, 2 e 3	1, 2 e 3
da Padova. arr.	9.15	3.11	6.46	Adria par.	6.18	1.8	5.33
da Bologna . . .	7.46	2.27	7.50	Baricetta	6.33	1.20	5.45
Rovigo par.	9.40	3.40	8.10	Lama	6.53	1.35	6.1
Ceregnano . . .	9.58	3.58	8.33	Ceregnano	7.3	1.43	6.8
Lama	10.8	4.8	8.47	Rovigo arr.	7.25	2.1	6.25
Baricetta	10.25	4.23	9.8	per Bologna par.	9.20	3.16	6.56
Adria arr.	10.32	4.32	9.19	per Padova . . .	7.52	2.33	7.55
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

VICENZA - THIENE - SCHIO

Kil.	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS	Kil.	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Schio	5.40 ant.	11.15 ant.	4.40 pom.	Partenza da Vicenza	7.50 ant.	1.10 pom.	6.30 pom.
Arrivo a Thiene .	5.28	11.35	4.58	Arrivo a Dueville .	8.21	1.45	6.51
Partenza da Thiene	5.31	11.41	5.01	Partenza da Dueville	8.26	1.51	6.57
Arrivo a Dueville .	5.49	12.01 pom.	5.19	Arrivo a Thiene .	8.46	2.14	7.17
Partenza da Dueville	5.54	12.07	5.24	Partenza da Thiene	8.52	2.20	7.23
Arrivo a Vicenza .	6.21	12.38	5.50	Arrivo a Schio .	9.12	2.43	7.43

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE della prem. Tip. F. Sacchetto

Antonio prof. Favaro

LEZIONI

DI

Statica Grafica

Padova 1877, in-8 - Lire 2.50

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

DE LEVA prof. G.

Storia Documentata

di Carlo V

IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA

Lire 27 - Pubblicati i vol. I, II e III - Lire 27